

Paolo Traniello

Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeoRoma, Sinnos Editrice, 1993
(Istituzioni culturali, I)

Più volte, nel corso degli ultimi anni, nel dibattito italiano sulla politica bibliotecaria, si è fatto riferimento al quadro normativo-istituzionale, evidenziando problemi e prospettive, sottolineando l'importanza di agire in maniera conseguente sia nelle situazioni di eccesso che in quelle di carenza normativa.

Non sfuggiva, agli osservatori più attenti, come, in tale dibattito, mancasse un saldo incoraggio alla situazione degli altri paesi dell'Unione cui si era più volte accennato ma in maniera sostanzialmente episodica.

Ciò appariva particolarmente negativo in presenza di due fattori:

— la sostanziale integrazione che si sta realizzando, proprio mentre scriviamo, tra i diversi contesti nazionali;

— l'impossibilità di valutare in maniera oggettiva alcune idee e soluzioni proposte anche in Italia per l'evoluzione del quadro normativo dei servizi bibliotecari senza il conforto dell'osservazione e della comprensione di esperienze analoghe compiute in altri contesti europei.

Paolo Traniello, che è uno dei nostri studiosi di biblioteconomia dotato di maggiore sensibilità verso tali problematiche, ha validamente colmato questo vuoto con il volume *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*.¹

Frutto di una ricerca compiuta tra il 1991 ed il 1993 nei paesi della Unione europea, il volume si propone di fare il punto sulla situazione normativo-istituziona-

le delle biblioteche pubbliche europee in modo tale da individuare caratteristiche e criticità e da permettere un esame comparativo delle singole situazioni nazionali.

La ricerca spazia dunque tra contesti estremamente differenziati in quanto a norme generali di diritto che regolano l'esercizio di servizi quali le biblioteche pubbliche, culture bibliotecarie vere e proprie e volontà di sviluppo dei servizi stessi.

L'esame di una situazione quale quella del Regno Unito è estremamente particolare dal punto di vista della costituzione statutale (quattro unità nazionali sotto un'unica corona), costituzione che rappresenta un modello diverso sia dalle costituzioni centralistiche che da quelle federaliste e regionaliste.

Le tappe fondamentali della normativa vigente, almeno per quel che riguarda l'Inghilterra ed il Galles, sono rappresentate dal *Public Libraries and Museums Act* del 31 luglio 1964 e dal *Local Government Act* del 1972 (p. 12). Quest'ultimo, in particolare, ha chiarito i compiti della *library authority*, un'unità organizzativa che raggruppa molteplici strutture bibliotecarie operanti

in determinate aree geografiche (*library areas*) costituendo, *de facto*, "... un servizio unitario da tutti i punti di vista o, se si preferisce, un'unica biblioteca" (p. 16). È immediatamente comprensibile l'importanza di tale struttura per la realizzazione di un forte sistema cooperativo ed è significativo come le politiche del Partito conservatore al governo tendenti a tagliare quanto più possibile i servizi pubblici, si siano fatte portatrici di una critica radicale a tale regime, nel tentativo di propugnare un ritorno al frazionamento ed alle piccole unità bibliotecarie, giudicate meno bisognose di ampi finanziamenti.

L'altro grosso problema che la realtà politica presenta oggi alla cornice istituzionale delle biblioteche britanniche è rappresentato dalla problematica connessa alla gratuità dei servizi che gli stessi conservatori avrebbero messo volentieri in discussione in nome dei principi dell'efficacia e dell'economicità dei servizi perseguiti anche attraverso forme di autofinanziamento.

Il principio della gratuità dei servizi è stato però ribadito in maniera forte nel recente *Library Charges Regulations* del 1991/1992 (p.

22-23) che limita, peraltro, ad alcuni servizi particolari l'imposizione di tariffe.

Come si vede Traniello dedica largo spazio al contesto britannico. Tale contesto, indubbiamente, è un riferimento significativo sia per quel che riguarda l'evoluzione della cornice istituzionale sia per il confronto che deve istituirsi verso posizioni politiche in conflitto con la tradizione stessa dei servizi di pubblica lettura.

Non meno interessante è però l'esame di altre situazioni europee, ognuna delle quali presenta, in questo preciso momento, determinate specificità:

— il graduale processo di decentramento amministrativo determinatosi in Francia, a partire dalla prima presidenza Mitterand (p. 39) che sta incidendo anche sui servizi di biblioteca con un'opportuna coincidenza tra trasferimento di risorse finanziarie;

— il netto riaffermarsi in Olanda dei principi dei servizi di pubblica lettura come parte integrante del *welfare state* per cui, nell'ordinamento di questo paese, si integrano il principio dell'obbligatorietà dei servizi di biblioteca pubblica da parte dello Stato con quello della loro diffusione capillare nel territorio attraverso la cooperazione interbibliotecaria; (p. 73)

— la felice situazione del contesto danese dove un quadro normativo d'insieme estremamente efficace si coniuga con un saldo principio autonomistico nella gestione dei singoli enti locali;

— la caratteristica situazione tedesca dove, all'assenza di una legge bibliotecaria di carattere generale, corrispondono progetti di largo respiro per il coordinamento delle attività bibliotecarie (si veda il piano prodotto dalla



Biblioteca pubblica in Danimarca

GIULIO TRAVIERSO



Federazione delle associazioni bibliotecarie a Lipsia nel giugno del 1993 e l'esistenza di organi centrali di raccordo e di coordinamento come il *Deutsches Bibliotheksinstitut* e l'*Einkaufszentrale für Öffentliche Bibliotheken* (p. 97). A questo proposito Traniello sottolinea come, dall'indubbio funzionamento del sistema tedesco nel suo insieme, si possa ricavare che gli strumenti amministrativi, accompagnati da adeguate politiche finanziarie, possano di per sé gestire questi servizi. "Resta [...] nel quadro bibliotecario complessivo della Germania, qualcosa di non completamente risolto, che una legislazione adeguata aiuterebbe certa-

mente meglio a definire e regolare" (p. 101); — infine, la nostra situazione nazionale con tutte le sue contraddittorietà: la necessità di uniformare la legislazione, ridefinire il ruolo di alcune grandi istituzioni bibliotecarie, disegnare un modello più lineare di biblioteca pubblica, inserendo le universitarie nel contesto loro proprio (p. 141); le attese sollevate, anche per le biblioteche, dalla legge 142/1990 sul riordino complessivo degli enti locali, attese andate quasi del tutto deluse; i problemi italiani tipici che una legislazione in materia deve pur porsi, come quelli derivanti dagli squilibri Nord-Sud o l'ancora vaga definizione dei titoli di

studio necessari per accedere alla professione bibliotecaria (p. 141-143).

La presa in considerazione globale di questi problemi non solo riempie un vuoto nella letteratura professionale italiana ma permette di confrontarsi, per quel che riguarda l'aspetto specificamente normativo-istituzionale, con quei temi che sono e saranno alla base delle attività bibliotecarie nei prossimi anni in Italia ed in tutti i paesi dell'Unione europea: — il principio della gratuità dei servizi; — l'esigenza del coordinamento e della cooperazione; — la formazione professionale degli specialisti; — la funzione della biblioteca pubblica come elemento indispensabile di un sistema di democrazia avanzata.

Ferruccio Diozzi

¹ Il libro è distribuito alle biblioteche a cura di A. Ricci, via Cremonesi 13/14, 20059 Vimercate (Mi), Tel. e fax (039) 6851814.